

canza di scrupoli, si giovò per questo di una pubblicazione del gesuita italiano Antonio Santarelli, comparsa in Roma nel 1625 con la permissione del generale dei Gesuiti e del maestro dei Sacri Palazzi, dal titolo: « Del potere del papa di punire l'eresia, lo scisma, l'apostasia e l'abuso del sacramento della penitenza ». <sup>1</sup> In questo libro si propugnava in termini esagerati la pienezza della papale potestà, e si diceva fra altro, che il papa poteva deporre il re non soltanto per eresia e scisma, ma anche per incapacità, e sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà. Niente poteva venire più a proposito per i numerosi nemici che avevano in Francia la Santa Sede e i Gesuiti di un tal imprudente rilievo di questioni così delicate, proprio nel momento critico in cui le idee rivoluzionarie del Richer riprendevano nuovo vigore e gli avversari della Compagnia di Gesù raddoppiavano i loro attacchi, specialmente all'università di Parigi. <sup>2</sup>

Il parlamento decise il 13 marzo 1626 di far bruciare pubblicamente dal boia lo scritto del Santarelli, che in Francia appena si conosceva. Nel giorno seguente il provinciale, padre Coton, e i superiori delle case dei Gesuiti in Parigi dovettero comparire innanzi al tribunale, che pretese da loro la firma della dichiarazione seguente: 1° il re ha il suo regno solo da Dio e dalla sua spada; 2° il re nel suo regno non riconosce nessun superiore all'infuori di Dio; 3° il papa non può imporre a lui ed al suo regno l'interdetto nè per alcuna ragione sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà; 4° il papa non ha sopra il re nessun potere coercitivo nè diretto, nè indiretto, nè mediato, nè immediato. I Gesuiti si rifiutarono di firmare queste proposizioni, che contenevano i principii del gallicanismo politico, e dichiararono di non potere sui quattro punti aver altro pensiero che quello dei vescovi, delle università e degli altri Ordini. <sup>3</sup> Urbano VIII disap-

---

cas il se pourrait trouver mille âmes furieuses et endiablées qui, sous prétexte d'un faux zèle, seraient capables de prendre de mauvaises résolutions qui ne se répriment ni par le feu ni par autres peines », pubblicate dall'HANOTAUX in *Maximes d'état et fragments politiques* di RICHELIEU. Vedi *Doc. inéd. sur l'hist. de France, Mém. hist.* III, Parigi 1880.

<sup>1</sup> « Tractatus de haeresi, schismate, apostasia, sollicitatione in sacramento poenitentiae et de potestate Romani pontificis in his delictis puniendis »; vedi SOMMERVOGEL, *Santarelli*. Il libro dopo esser stato approvato da tre censori dell'Ordine dei Gesuiti ottenne il permesso di stampa del generale, qualora venisse anche approvato dal Maestro del Sacro Palazzo. Questi fece esaminare il libro da tre Domenicani e, in seguito al loro parere, diede il permesso di stampa. Vedi PRAT, *Recherches hist. et crit.* IV, Lione 1896, 712 s.

<sup>2</sup> « Nunc vivit doctrina mea », disse Richer con orgoglio; Vedi PUYOL, *Richer* II 269, 273 s.

<sup>3</sup> FOUQUERAY IV 147 s. (secondo GARASSE, *Récit au vray*, in CARAYON, *Docum. inéd.* D. III). Sulla posizione della censura della Sorbona contro San-